

Fabio Gagliano

A che serve guardare le nuvole

1. CARLO E FILIPPO, ALCUNI MISTERI, LE MOGLI E LA CUPIDIGIA

Immaginatevi due trentenni romani appassionati di immersioni subacquee, prendete in considerazione che si tratta di due incoscienti e che siano appassionati di speleologia subacquea.

Collocate questi due tizi nell'estate del 1985 mentre sono in immersione in parete nell'isola di Pantelleria alla profondità di 22 metri.

Immaginate che uno dei due, che si chiama Filippo, si infili in un cunicolo della parete rocciosa e che l'altro, che si chiama Carlo, lo segua senza avere la benché minima idea non solo di dove porti quel cunicolo ma nemmeno se riusciranno a uscirne fuori vivi.

Bene, ora che vi siete fatti il quadro immaginario dei personaggi, del luogo e del momento storico, provate a fare un altro esercizio di fantasia: provate ad immaginare la faccia dei due incoscienti che, dopo avere risalito un sifone, riemergono in una enorme grotta subacquea piena di stalattiti e stalagmiti. Avrete sicuramente immaginato che i due avessero un'espressione stupita e nello stesso tempo ammirata del magnifico spettacolo naturale che inaspettatamente avevano trovato.

Ebbene, Filippo e Carlo non avevano assolutamente questa espressione. Considerate ora la definizione di stupore: andate oltre, molto più in là.

Lui era lì, come se li stesse aspettando. Da quarant'anni. Alla luce delle torce subacquee sembrava un mostro, un animale marino assopito, ma pronto a ridestarsi. Chi va per mare sa che le navi hanno una loro

anima, ma i sommergibili ne hanno una perversa. Perché navi sono, ma più di tutte quelle mai costruite nella storia dell'uomo, evocano avventura, mistero, ardimento, inganno e morte.

E quel vecchio sommergibile italiano, come una macchina del tempo, li avrebbe riportati indietro fino alla seconda guerra mondiale

Il sommergibile sembrava fosse rimasto imprigionato nella grotta ed era stato chiaramente abbandonato dall'equipaggio in tutta fretta. Filippo, che era più coraggioso o se vogliamo più imprudente, entrò dentro il battello da un boccaporto lasciato aperto, Carlo rimase all'esterno, cercando di decifrare il nome del sommergibile. Mentre sulla torretta si leggeva la sigla SC 69 (tutto sommato una sigla evocativa di imprese non necessariamente belliche), a prua si leggevano a malapena le lettere CA...ZZARO. (riprovate ora a immaginare di nuovo l'espressione di Carlo mentre accoppiava la sigla del battello a quel nome).

Quando Filippo uscì dal sommergibile, dopo avere portato a termine la sua ispezione, si avvicinò all'amico che illuminava ancora le lettere misteriose e disse che non aveva trovato alcuna traccia dell'equipaggio. Nessun nome, né del capitano né degli ufficiali né dei marinai.

– Secondo te è mai possibile che un sommergibile della Regia Marina si chiami CAZZARO? – gli chiese Carlo.

– Stanislao Cannizzaro. Questo sommergibile si chiama così- rispose senza esitazione Filippo. Carlo lo guardò sorpreso e si chiese come mai l'amico ne fosse così sicuro, ma la sorpresa fu ancora più grande quando a pochi metri dal battello rinvennero una cassa di legno che portava, ancora perfettamente visibile, l'inconfondibile croce uncinata del Terzo Reich. E le sorprese non erano finite, anzi il meglio doveva ancora arrivare. Filippo, con grande decisione, aprì la cassa usando la robusta lama del suo coltello subacqueo. Quello che vi trovarono dentro li lasciò senza fiato: la cassa era piena di lingotti d'oro con lo stemma della banca di Danimarca da un lato e la croce uncinata dall'altro.

Carlo calcolò che il valore dei lingotti d'oro era enorme, superava il miliardo di lire. Che fare? Decisero di impadronirsene senza dire niente a nessuno, nemmeno alle loro mogli. Del resto il tesoro doveva essere appartenuto sicuramente ai nazisti. Pensarono che non c'era motivo di

ricercare alcun legittimo proprietario. Eseguiro il recupero alcuni giorni dopo e misero al sicuro il tesoro in alcune cassette di sicurezza di una banca romana secondo un piano dettagliato messo a punto da Carlo.

Quando uscirono dalla Banca, dopo avere messo al sicuro i lingotti, Filippo era però ancora perplesso. Voleva capire meglio come Carlo era sicuro che nessuno avrebbe mai chiesto loro spiegazioni di quel tesoro.

– La cosa è abbastanza semplice – disse Carlo – come sai lo studio di commercialista di mio padre ha come clienti personaggi illustri, e in particolare alcuni esponenti del PSI amici di Craxi. Quando Beppe Grillo ha detto quelle cose sui socialisti non sbagliava poi tanto... insomma, c'è una rete di scambi di piaceri tale che posso chiedere quello che voglio contando sulla più totale discrezione di intere banche.

– Più che discrezione direi omertà – commentò Filippo.

Ciò non di meno i due cambiarono vita. Filippo si rese conto che facendo il medico ospedaliero non aveva tempo per godersi i soldi, quindi lasciò l'ospedale e prese le mutue. Si accorse che lavorava il 90% in meno e guadagnava il 100% in più. Carlo, che nel frattempo aveva rilevato lo studio di commercialista dal padre, assunse un paio di collaboratori e si diede ai suoi passatempi preferiti. Si accorse in questo modo che frequentando circoli del tennis, locali notturni e club esclusivi, riusciva a procacciarsi molti più clienti "importanti" di quando passava otto ore al giorno chiuso in ufficio. Gli ambienti frequentati da Carlo nella Capitale lo portarono progressivamente a frequentare politici sempre più importanti con le relative corti e cortigiane, per cui cominciò a togliersi qualche capriccetto.

Faustina e Lara

A poco a poco sia Filippo che Carlo cominciarono ad avere una lunga serie di eventi fortunati, almeno questa fu la versione ufficiale per le mogli, gli altri parenti e gli amici. Vincita alla lotteria, speculazioni in borsa con ricavi fenomenali, compravendita di alcuni immobili anche in questo caso con ricavi sbalorditivi.

Le mogli, che rimanevano sempre all'oscuro di tutto, continuarono a fare la loro consueta attività: Faustina, la moglie di Filippo, impiegata

civile al Ministero della Difesa; Lara, la moglie di Carlo, la professoressa di matematica e fisica nei licei. Anche se a lavorare non ci andavano più con la vecchia Fiat 500 ma con una Alfetta GTV e con una Lancia Beta coupé HPE. Senza contare che vestiti alla Standa non ne avevano comprato più.

Le due coppie si vedevano spesso e tutto andava normalmente. In effetti Carlo e Filippo erano quasi parenti, le loro mogli erano figlie di cugine e la loro conoscenza risaliva ai primi tempi di fidanzamento.

La Cupidigia

La ricchezza è come l'acqua di mare: quanto più se ne beve, tanto più si ha sete. Così ebbe a dire il saggio filosofo Arthur Schopenhauer. E siccome Carlo era convinto che sul sommergibile doveva esserci un tesoro ben più cospicuo di quello che avevano trovato, si mise in testa che se l'avesse trovato sarebbe diventato ancora più ricco e la ricchezza gli avrebbe portato onori e potere. Ma si dovevano fare delle accurate ricerche e non c'era altro modo che partire dalle notizie che si potevano trovare negli archivi della marina militare. Così coinvolse Faustina, chiedendole di potere consultare gli archivi storici del Ministero della Difesa.

Filippo lo venne a sapere, ed allora Carlo si inventò che aveva deciso di scrivere un libro sui sommergibili italiani della seconda guerra mondiale. Faustina abboccò e gli fece avere i permessi necessari.

Al contrario di Carlo, Filippo aveva fatto suo il detto popolare "Chi non s'appaga del guadagno onesto, perde, pur se furbo, manico e cesto".

Quindi fu grande la sorpresa ma anche il disappunto di Carlo quando Filippo si disse interessato al libro e si propose di collaborare alle ricerche. Carlo allora, non potendone fare a meno, trascinò Filippo a passare le ferie natalizie a spulciare polverosissimi archivi al ministero della difesa e in altre sedi, sperando che si stufasse. Ma ciò non accadde, anzi, fu proprio Filippo a rintracciare qualche scarna notizia sul sommergibile, scartabellando fra i pochi documenti ingialliti che riuscirono a trovare.

Ebbero la conferma che il sommergibile era esistito, che era stato varato nel 1929 e che era adibito a battello scuola e per le esercitazioni.

Apparteneva alla classe Mameli, che era la prima progettata dopo la I guerra mondiale e, per quanto innovativa negli anni venti, aveva molti difetti ed era assolutamente obsoleta quando l'Italia entrò nella II guerra mondiale. Non trovarono nient'altro.

Il mistero dei documenti scomparsi

Ma una cosa era fin troppo chiara: qualcuno aveva fatto sparire tutti i documenti che potevano avere un qualche riferimento con l'attività del sommergibile Cannizzaro dal 1935 in poi. In fin dei conti avevano compilato un bell'elenco di pagine strappate e fascicoli svuotati.

Tuttavia qualcosa un giorno la trovarono: pochi appunti in margine ad un vecchio registro.

- Ora conosciamo i nomi di due ufficiali, - commentò Carlo - quello del comandante e quello del secondo di bordo; del comandante sappiamo solo che si chiamava Giovanni Celti di Sommatine ed era un civile richiamato. Questo è davvero incredibile perché tutti i comandanti dei sommergibili provenivano dall'accademia militare. Il secondo di bordo si chiamava Oscar Asaro e anche lui era un ufficiale di complemento. Non ti sembra stranissimo tutto ciò? –
- Va bene Carlo, ma a noi che ce ne importa? Non incasiniamoci la vita! – rispose deciso Filippo.

Ma Carlo non era dello stesso parere e rimuginando su quei due nomi, alla fine ebbe una intuizione decisiva. Asaro è un cognome diffuso nella provincia di Trapani e lui aveva un amico, Cosimo Serio, già collega universitario, che era originario di Mazzara del Vallo. Chissà, forse aveva sentito parlare di quell'ufficiale sommergibilista. Fece centro: Serio ed Asaro erano Parenti. Purtroppo il vecchio ufficiale era morto da un mese. Tuttavia Carlo non si perse d'animo e con la scusa di una rimpatriata tra colleghi di università, organizzò una cena in un noto ristorante di Roma ed al momento giusto rifilò una bella storiella a Cosimo Serio:

- Mi sarebbe piaciuto conoscere tuo zio – gli disse distrattamente – ho intenzione di scrivere un saggio sui marinai che sono stati imbarcati sui sommergibili durante e dopo la seconda guerra mondiale. Secondo me i siciliani erano la maggioranza e questo vorrei che si sapesse.